

ALLARME IMMIGRAZIONE

Il disastro Ventimiglia

Perfino i preti mandano al diavolo gli islamici d'Italia

Finora le comunità musulmane se ne stavano in disparte
La Caritas dà la sveglia e qualcosa cambia. «Faremo di più»

LA RICETTA DI SCOLA

«L'Onu ha fallito
L'Italia ora guidi
un piano Marshall»

Immigrazione: ci vuole un piano Marshall a guida italiana. Con tutti gli annessi e connessi. E con il «cerino» che passa in mano al governo targato Renzi. «L'Onu ha fallito e l'Europa è smarrita: serve un nuovo ordine mondiale e l'Italia ha il compito di fare un progetto guida per il continente in tema di immigrazione, assumendosi la responsabilità della leadership dell'area mediterranea». È quanto dichiara, intervistato dal *Repubblica*, l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola. Che sposa la linea dell'accoglienza «totale». Infatti, spiega ancora l'arcivescovo, «la concentrazione degli sbarchi e le tante morti tragiche, soprattutto di bambini, dicono che è inaccettabile ogni politica di resistenza o di chiusura». La soluzione? «Ci vuole un progetto. Da tempo ho fatto riferimento a un sorta di piano Marshall: è quel che ci serve», ammonisce Scola. E poi «un' accoglienza equilibrata, che punti all'integrazione come cittadini di chi vuole stabilirsi sul nostro continente».

CATERINAMANIACI

■ ■ ■ Sarebbe ora di ricevere un aiuto concreto anche dagli islamici. «Abbiamo dato le nostre sale perché insegnino la lingua araba ai bambini, ora le concediamo per il Ramadan, però adesso anche loro devono darci una mano». Padre Francesco Marcoaldi è il parroco della chiesa di San Nicola da Tolentino; da anni ha intrapreso un percorso di collaborazione strettissima tra le comunità di altre religioni e Paesi. Insomma, pratica attivamente il concetto di «apertura agli altri». Però ora l'emergenza incombe su Ventimiglia e «loro», ossia gli islamici, sono chiamati a dare una mano. C'è da organizzare l'accoglienza, ci vogliono cuochi per cucinare, interpreti per dialogare con centinaia di persone che, nella maggioranza dei casi, parlano solo le loro lingue e non sanno una parola di italiano, di inglese, di francese. E manca la gente per organizzare tutto questo, anche perché i numeri aumentano di giorno in giorno. I sacerdoti, i religiosi, i volontari che gravitano intorno al mondo delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti, degli ordini, non bastano. La situazione-limite viene descritta dalla stampa locale, in primis dal *Secolo XIX*. Del resto l'emergenza profughi a Ventimiglia era balzata agli onori delle cronache qualche giorno fa dopo lo sgombero dei campi improvvisati sulle spiagge. Le parrocchie sono state le prime - e probabilmente le uniche - ad aprire le porte a chi ha lasciato i campi. Non

solo a Ventimiglia, comunque. Secondo gli ultimi rapporti, infatti, su circa 95.000 persone migranti - ospitate nei diversi Centri di accoglienza - diocesi e parrocchie, famiglie e comunità religiose, accolgono oltre 20.000 migranti.

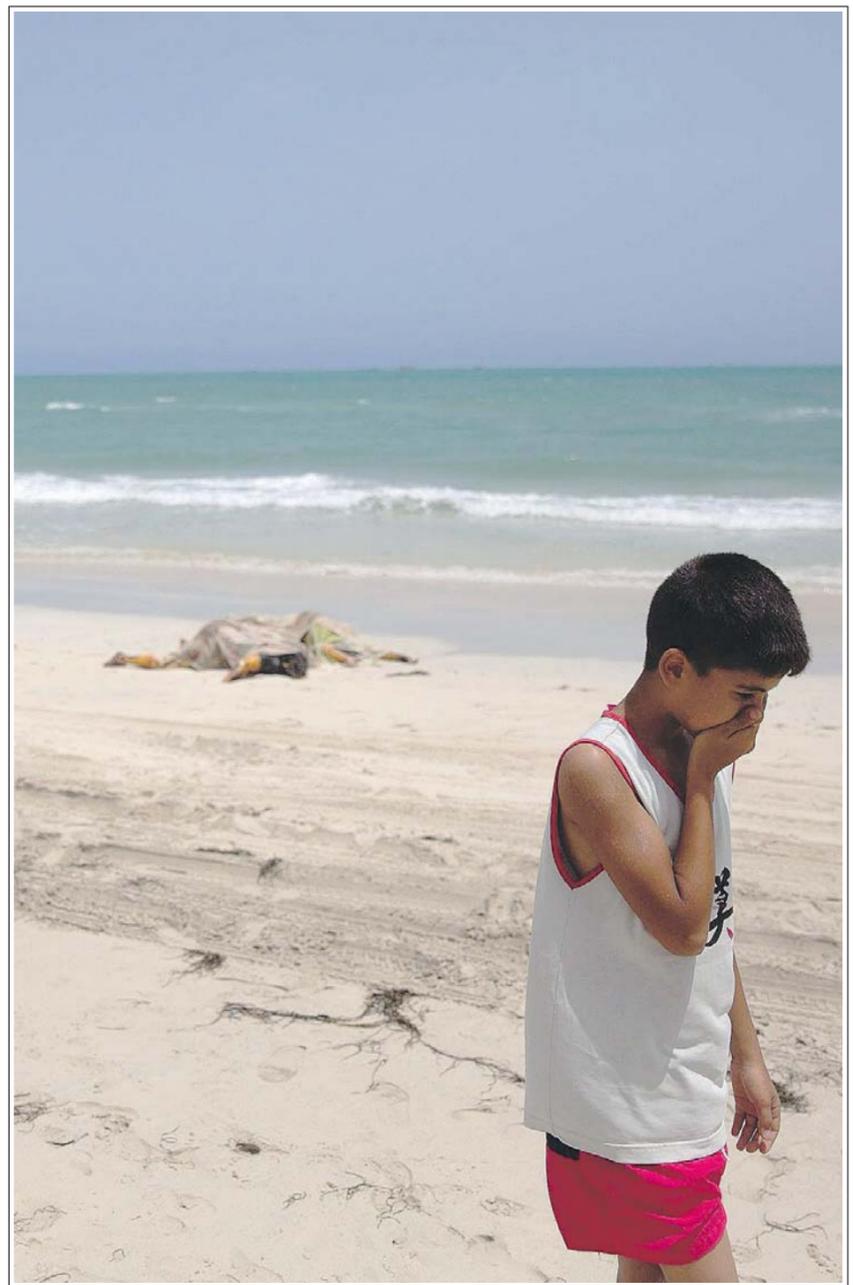
Maurizio Marmo, il direttore della Caritas di Ventimiglia, ha rivolto il suo appello alla comunità islamica locale, finora del tutto assente, di fronte al nuovo assalto dei disperati che non riescono a varcare il confine. Qualcuno si è presentato, nei giorni scorsi, ma si è trattato di volontari che arrivavano da Mentone e da Nizza. Dall'Italia, almeno fino adesso, nessuno.

Ogni giorno la situazione rischia di arrivare al limite. Solo due giorni fa, come riferisce ancora il quotidiano ligure, la Caritas ha distribuito 400 colazioni, il numero degli immigrati che rifiutano l'identificazione e di raggiungere i centri ufficiali è fisso sopra quota 300 e all'orizzonte non si vede nessuna soluzione sensata per la loro sistemazione. Quindi tutto continua a rimanere sulle spalle della Curia e del volontariato. «Cercheremo di fare la nostra parte, raccogliendo cibo e mandando volontari al confine», promette Amri El Mostapha della moschea di Sanremo. «Come nel 2015, stiamo organizzando il pranzo del sabato per i nostri fratelli. Se servisse un intervento più forte, è pronta a intervenire la comunità musulmana di Nizza», dichiara a sua volta Taki Hassan, portavoce degli islamici di Ventimiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNEGATI 117 IMMIGRATI

Nuova ecatombe nel Mediterraneo



Nuovo naufragio di immigrati a sud di Creta, con centinaia di dispersi secondo l'Organizzazione mondiale per le migrazioni e almeno 342 persone tratte in salvo. A bordo del barcone naufragato ci sarebbero stati almeno 700 i migranti. Sulle spiagge nell'ovest della Libia sono stati intanto recuperati da giovedì i corpi di 117 annegati, 70 donne e cinque bambini, morti nei naufragi dei giorni scorsi. Secondo i media greci, la barca ha iniziato ad affondare in ac-

que internazionali, 75 miglia a sud del porto cretese di Kalo Limeni. L'allarme è stato raccolto inizialmente dalla Guardia Costiera italiana, tramite un sos lanciato da un mercantile italiano, quindi da quella greca. In zona ci sono già quattro imbarcazioni che stanno prestando soccorso, mentre dalla costa sono partiti aerei ed elicotteri. Si ritiene che la barca degli immigrati stesse tentando di far rotta verso le coste italiane. [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIA CRISTINA GIONGO EINDHOVEN (PAESI BASSI)

■ ■ ■ Sta per uscire il rapporto annuale dell'Unicef e Defence for Children sui bambini e adolescenti migranti che arrivano nei Paesi Bassi senza essere accompagnati dai loro genitori o parenti. Il quotidiano olandese *Ad* ne ha pubblicati in anteprima alcuni stralci da cui si evince che le strutture esistenti per accoglierli sono inadeguate e a volte pericolose. L'anno scorso sono giunti in Olanda 3859 minorenni. Quattro volte più che nel 2014. La maggior parte provengono da Siria, Afghanistan ed Eritrea. Nei centri, sino ai 18 anni, dormono separati dagli adulti. Il problema è che durante il giorno nessuno si occupa di loro: nella relazione dell'Unicef si denuncia che molti passano anche metà giornata a letto, spesso usando droga e alco-

La denuncia dell'Unicef

«Nei campi profughi i bimbi si drogano e si vendono»

ol. Il resto del tempo lo trascorrono in mezzo a centinaia di adulti, in un ambiente non adatto a loro. Di notte riposano male, in preda ad incubi: «bisogna considerare», ha dichiarato la dottoressa Karin Kloosterboer, dell'Unicef, esperta di diritto minorile, «che questi ragazzi si portano dietro il peso di esperienze traumatizzanti. Non si possono lasciare così, abbandonati a se stessi. Si dovrebbero ospitare in piccoli centri di accoglienza con supporto psicologico, oppure darli in affido a famiglie, via il «Nidos», un'associazione che si occupa di bambini soli, sino a 15 anni. Ovviamente anche i ragazzi dai 15 ai 18 anni hanno bisogno di un'assistenza speciale: di solito vengono affidati per legge ad un tutore

che va a trovarli una volta al mese. Troppo poco». «Come si può instaurare», prosegue la Kloosterboer, «un buon contatto con un ragazzo che si vede così poco? Come si può pretendere che apra il suo cuore a chi gli fa una visitina ogni tanto?». Anche Martine Goeman, del «Defence for Children», ha sottolineato la mancanza di una persona di sostegno e guida per questi ragazzini. Di una figura quasi genitoriale che «possa posare una mano sulla loro spalla, abbracciarli, facendo sentir loro il calore di una vera accoglienza», ha dichiarato al quotidiano *Ad*.

Sono parole molto dure che di sicuro creeranno grande sconcerto in un Paese convinto di far di tutto per l'accoglienza ai rifugiati politici. In

realtà sino ad ora non si è tenuto conto dei minorenni abbandonati dai loro genitori (forse con la speranza che almeno loro riescano a salvarsi). Un bimbo a cui si dà asilo politico non può essere trattato alla stregua di un adulto e neanche di un bambino come tutti gli altri. Ha bisogno di più attenzioni, amore; si porta appresso un fardello pesantissimo, catapultato in un Paese straniero di cui non conosce la lingua, con tanta nostalgia dei suoi genitori e della sua infanzia perduta. Il rapporto dell'Unicef ha portato alla luce un'immensa voragine, ancora più angosciante nel capitolo dove si parla della scomparsa di 160 bambini, 24 spariti proprio all'interno dello stesso centro accoglienza che dove-

va proteggerli. In esso viene inoltre denunciato il fatto che quando un bambino sparisce da un centro non si fa di tutto per cercarlo. Il timore è che queste povere creature possano finire in mano a commercianti di vite umane, a chi li potrebbe usare per vendere i loro organi, o darli in pasto ai pedofili. Oppure per farli lavorare nel campo della prostituzione o come corrieri di droga. Sono pensieri terribili che suscitano tanti quesiti, primo fra tutti: non sarebbe meglio, prima di aprire le porte ad un'accoglienza continua ed indiscriminata, che si improntassero strutture adatte per renderla veramente più umana ed efficiente? Il COA (Organo centrale olandese di assistenza per migranti) ha fatto sapere che reagirà a queste gravi critiche soltanto quando il rapporto dell'Unicef sarà pubblicato ufficialmente.